



SCHEDA N. 3 (COLORE GRIGIO)

Contratti a termine sempre con la causale Meno precarietà (oppure meno occasioni?)

Il referendum sull'“Abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi” (**n. 3 scheda grigia**) riguarda i contratti a termine e la causale per accenderli. Quando la durata del rapporto di lavoro è pari o inferiore ai dodici mesi, i proponenti vorrebbero fosse imposto l'obbligo ai datori di lavoro di indicare nel contratto il motivo - la cosiddetta causale appunto - che oggi non è richiesta. Il quesito - che in-

terviene sul decreto 81 del 2015, una parte del Jobs act - mira a limitare il ricorso ai contratti a termine rispetto alle assunzioni a tempo indeterminato.

Che cosa succede se vincono i sì (e quorum valido)

Per assumere un lavoratore con un contratto a termine andrà indicata una motivazione tra quelle valide secondo la legge e i contratti collettivi nazionali per i rapporti a termine.

I pro e i contro del quesito

Il vantaggio principale, secondo il comitato promotore, sarebbe quello di limitare il ricorso ai contratti a termine solo a quelli sostenuti da solide motivazioni previste dai contratti, senza inflazionarne l'accensione. E dunque intervenire così su quella che viene considerata una forma di precarietà del lavoro e di “debolezza” della posizione del lavoratore.

Per contro, l'irrigidimento delle condizioni per l'accensione dei contratti a termine potrebbe avere un effetto negativo sulle assunzioni, considerando che il primo ingresso strutturato nelle imprese dei giovani passa ormai quasi sempre per uno o più contratti a termine e che le imprese possono creare maggiore occupazione se più “libere” di assumere personale a tempo per esigenze particolari, senza doverle “motivare” rigidamente. È possibile, inoltre, che aumenti il contenzioso giudiziario a riguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA